

Perché i cristiani non celebrano le feste ebraiche?



di Eric Jobe
Pravoslavie.ru, 7 Aprile 2015

Le feste del calendario liturgico ebraico sono commemorazioni bibliche, o comandate da Dio nella Bibbia per essere osservate o che comunque commemorano un evento biblico. Perché allora i cristiani non le celebrano?

Questa domanda mi torna sempre in mente intorno a Hanukkah, che è una bella storia intorno a un miracolo avvenuto alla riconsacrazione del secondo tempio, dopo la rivolta dei Maccabei e la riconquista del Monte del tempio. La storia si trova nei libri di 1 e 2 Maccabei, che sono inclusi nel canone dell'Antico Testamento per la Chiesa ortodossa e quella cattolica. Anche le feste di Sukkot (i tabernacoli) e la Pasqua sono commemorazioni bibliche.

La risposta più immediata a questa domanda è duplice: (1) le feste cristiane sono compimenti delle varie feste ebraiche, e (2) a causa di questo, hanno una distinta focalizzazione su Cristo. Le feste ebraiche, per i cristiani, erano "ombre e tipi" di quello che doveva venire, e che è stato ora realizzato da Cristo. Pertanto, celebrando le feste distintamente cristiane, celebriamo anche ciò che le feste ebraiche prefiguravano. Per questo motivo, le feste cristiane includono molti riferimenti e allusioni alle feste ebraiche all'interno dei testi liturgici. Diamo un'occhiata ad alcune di queste feste ebraiche:

Feste ebraiche compiute in Cristo

La festa di Sukkot (i tabernacoli): Questa festa è una festa del raccolto, che ha luogo subito dopo l'autunno del nuovo anno (era stata spostata da un precedente Capodanno di primavera all'inizio del mese di Nisan). L'usanza di costruire e di vivere in una cabina o una capanna commemora le condizioni degli Israeliti come schiavi in Egitto e il loro peregrinare nel deserto prima di entrare nella Terra di Canaan. Doveva essere per loro un ricordo che Dio li aveva portati dalla condizione di schiavi e nomadi a essere una grande nazione. Questa festa non ha un analogo cristiano, né è "compiuta" in una particolare festa cristiana. Tuttavia, abbiamo la tradizione monastica, che ha visto molte persone come eremiti in grotte e abitazioni fatte a mano. Santi come san Giovanni il Calivita (abitatore nelle capanne) sono l'incarnazione vivente di questa festa, e attraverso di loro ci viene ricordato che siamo pellegrini in questo mondo, in attesa di una nuova città, il Regno di Dio (Ebrei 11:13-16).

Il nono di Av: Questa festa è una festa solenne e penitenziale che commemora la distruzione di entrambi i templi, il primo per opera dei babilonesi nel 586 a. C. e il secondo per opera dei romani nel 70 d. C. Come Gesù profetizzò in Giovanni 2:19, "Distruggete questo tempio, e lo farò risorgere in tre giorni", la distruzione del tempio è un'altra immagine profetica della crocifissione, quindi questa festa è riassunta nel Grande e Santo Venerdì.

Purim: Questa festa è una commemorazione degli eventi descritti nel libro di Ester, una sorta di romanzo, che racconta una storia della liberazione del popolo ebraico nella capitale persiana di Susa. Poiché questa festa è strettamente focalizzata su una narrazione biblica piuttosto accessoria, e per il suo carattere nazionale piuttosto che teologico, non figura nelle osservanze cristiane se non in un modo più simbolico come salvezza da poteri senza Dio. La storia di Ester, come quella di Rut, che trova la salvezza per lei e per il suo popolo attraverso il matrimonio, prefigura il matrimonio della Chiesa con il suo Sposo, il Signore Gesù Cristo, e quindi per estensione, la sposa innuba di Dio, la sempre Vergine Maria vi è altresì prefigurata.

Hannukah: Come accennato in precedenza, questa festa commemora la riconsacrazione del Secondo Tempio dopo che era stato riconquistato dai Maccabei. Il tempio era stato prima catturato dal re seleucide Antioco IV, un maiale era stato offerto sull'altare e una

statua di Zeus eretta nel Santo dei Santi. Questo evento era conosciuto come l'abominio della desolazione di cui parla il libro di Daniele. Dal momento che queste cose avevano effettivamente profanato il tempio, questo dovette essere consacrato dopo la sua riconquista da parte dei ribelli ebrei. Secondo la leggenda, l'unico olio puro trovato per consacrarlo fu un vaso sigillato fin dai tempi del profeta Samuele, e che durò miracolosamente per tutta la festa di 8 giorni. Questa festa è analoga in molti modi al sacramento della Cresima, dove un cristiano neo-battezzato riceve unzione con l'olio e diventa il tempio dello Spirito Santo. Ogni cristiano, allora, è un tempio consacrato di Dio, un miracolo di purificazione e di santità. Il cristiano che confessa i propri peccati trova che l'olio della consacrazione non si esaurisce mai, come la misericordia di Dio si rinnova ogni mattina (Lam 3:22-23).

Il giorno dell'Espiazione: Yom Kippur, il giorno dell'espiazione, era un giorno molto speciale e solenne di sacrificio, per cancellare i peccati del popolo, e, più in particolare, perché l'impurità contratta dal tempio e dalla città di Gerusalemme per i peccati del popolo fosse espiata, garantendo che i sacrifici offerti sull'altare sarebbero stati accettabili a Dio e che la gloria di Dio (*shekinah*) avrebbe continuato a dimorare nel tempio tra la gente. La Lettera agli Ebrei applica gran parte dei temi e delle immagini da questa festa alla crocifissione di Cristo rendendo il Venerdì Santo l'equivalente cristiano di questa festa, anche se in questa festa, non si compie alcun sacrificio (Eucaristia), perché il sacrificio è stato compiuto una volta per tutte da Cristo.

La festa della Pasqua: la festa della Pasqua è incorporata nelle menti e nei cuori di chi è cresciuto nella tradizione giudaico-cristiana, in particolare negli ultimi 50 anni, quando la narrazione dell'Esodo e l'istituzione della Pasqua sono diventati un argomento preferito tra i cineasti. Questa, naturalmente, è la festa fondamentale che è diventata la commemorazione cristiana della Risurrezione di Cristo. La maggior parte del mondo cristiano (al di fuori dei paesi di lingua tedesca e inglese), non ha nemmeno cambiato il nome della festa, che nel greco è stato preso in prestito dall'aramaico come "Pascha".

La festa delle Settimane (Shavuot): Questa era in origine una festa del rinnovamento dell'alleanza ed è quindi forse la festa più antica del calendario ebraico, che ha avuto origine nella fase più antica dello yahvismo israelita. Alla fine, questa festa è diventata quella che conosciamo come la Pentecoste, perché si verifica 50 giorni dopo la Pasqua. Nel giudaismo successivo, questa festa è diventata una commemorazione del dono della Legge sul Monte Sinai (Es 19-20). Per i cristiani, è anche una sorta di festa del rinnovamento dell'alleanza, perché commemora la nascita della Chiesa e il conferimento, non della legge scritta su tavole di pietra, ma della legge dello Spirito scritta nel cuore.

Il calendario cristiano

Le feste della Chiesa cristiana, sia in Oriente sia in Occidente, hanno largamente ripreso i temi teologici delle feste ebraiche, dando contenuto e compimento a quegli eventi dell'Antico Testamento interpretati come ombre e figure di Cristo e della sua morte e risurrezione, nonché l'istituzione della Chiesa, il suo corpo mistico e tempio dello Spirito Santo. Come si può vedere con le feste di Pasqua e Pentecoste, il principio all'opera nella loro inclusione o esclusione dal calendario cristiano è la loro capacità di essere interpretate attraverso la lente di Cristo e della sua opera redentrice, così come gli eventi nella vita di Cristo e della comunità cristiana nascente avvenuti in concomitanza di tali feste, come la

Pasqua e la Pentecoste. Mentre le feste delle Settimane e dei Tabernacoli hanno analogie teologiche all'interno del cristianesimo, non c'è nessun evento significativo nella vita di Cristo o della Chiesa primitiva che si è verificato in associazione con quelle feste, e di conseguenza, non sono feste specifiche nella vita della Chiesa.

Questo è un punto importante da ricordare, che le feste ortodosse sono sempre radicate in specifici eventi storici della vita di Cristo, di sua madre, o della vita della Chiesa. Per esempio, la festa della Santa Croce è tecnicamente la festa dell'Esaltazione della Santa Croce, che commemora il ritrovamento della Croce nell'anno 326. La venerazione teologica della Croce, attraverso la festa, è collegata a un evento storico. Molte delle feste ebraiche, in modo simile, erano radicate all'interno di eventi storici nella storia di Israele e di Giuda, o, per quelle più primitive, segnavano l'inizio e la fine del ciclo del raccolto.

Pertanto, anche se i cristiani non celebrano le feste ebraiche esplicitamente, tuttavia noi affermiamo la loro bontà. Il fatto stesso che i cristiani abbiano un calendario festivo è radicato nelle radici storiche del cristianesimo all'interno dell'antico giudaismo. Tuttavia, dobbiamo riconoscere che le feste ebraiche, per noi, sono ombre e tipi di quello che doveva venire in Gesù Cristo, in modo che ciò che celebriamo oggi è sia il compimento sia la pienezza stessa di queste feste, in quanto attraverso di loro, abbiamo in comunione con Cristo nella santa eucaristia e partecipiamo misticamente a quegli eventi, che diventano per noi fonti senza tempo della rivelazione della conoscenza di Dio.



Eric Jobe è un candidato a un dottorato di ricerca presso il Dipartimento di lingue e civiltà del Vicino Oriente presso l'Università di Chicago. Si è specializzato in poesia ebraica, nei rotoli del Mar Morto, e nel giudaismo del secondo tempio. È insegnante di Bibbia e di lingue bibliche per la Chiesa Ortodossa in America, Diocesi del Midwest, nel programma per le vocazioni diaconali.